

**Trasporto marittimo**

Nel corso dell'anno 2010 il Governo, per quanto concerne il settore della cantieristica navale, ha seguito innanzitutto i dossier ancora "in itinere" presso la Commissione europea e riguardanti il Regolamento CE 1177/2002/DUMPING (regime di aiuti relativi ad un meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale). In particolare le pratiche in questione si riferiscono a quattro unità per le quali era stata richiesta proroga dei termini di consegna (proroghe regolarmente esaminate e trasmesse alla Commissione). In riferimento a tre delle sopracitate unità, intervenuta l'impossibilità di completamento, è stato comunicato alla Commissione il ritiro delle istanze di concessione di proroga del termine di ultimazione lavori, la quale a sua volta a chiesto di fornire informazioni dettagliate sullo stato di ultimazione dei lavori anche della quarta unità. Di conseguenza, si è provveduto a trasmettere ai competenti servizi della Commissione europea istanza di proroga del termine di ultimazione lavori, affinché si pronunciassero sulla ammissibilità della stessa. Al riguardo, la Commissione dopo aver ritenuto tale aiuto di stato incompatibile con il mercato interno, non ha concesso la proroga del termine e, quindi, l'Amministrazione ha formulato provvedimento di rigetto dell'istanza di ammissione al contributo stesso.

Sempre in materia di regime di aiuti relativi a un meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale, sono state esaminate le richieste di proroga presentate da un altro cantiere navale nel termine di ultimazione lavori delle navi e poi inviate alla Commissione europea al fine di ricevere dalla stessa parere in merito.

Il 20 maggio 2010 la riunione del Gruppo Competitività e Crescita, tenutasi a Bruxelles, è stata dedicata esclusivamente a temi concernenti la cantieristica navale. Da parte italiana sono stati forniti ai competenti servizi della Commissione europea elementi in merito alla posizione nazionale, sottolineando la gravità della situazione della cantieristica navale italiana particolarmente colpita dalla crisi economica e finanziaria. Nel contempo, sono state evidenziate quattro linee di azione imprerniate sul rilancio della domanda, con particolare sostegno a soluzioni tecnologiche innovative, sull'accesso al credito con il coinvolgimento della Banca europea degli Investimenti e la eventuale creazione di un Fondo Europeo di Garanzia, sulla promozione dell'innovazione, con impatto ambientale positivo in linea con la strategia "Europa 2020" e sul sostegno alla concorrenza nell'Unione, contrastando la tendenza del mercato globale a stabilire prezzi ingiusti.

E' stato ribadito l'impegno della Commissione sul fronte dell'innovazione, del rinnovo delle flotte europee e di una verifica della politica degli aiuti di stato.

E' stata, altresì, richiamata l'importanza e la validità di Leadership 2015 e delle azioni previste in tale piattaforma. Sono state fornite informazioni alla Commissione europea sulla riapertura dei negoziati per un accordo in ambito OCSE decisa nella riunione del WP6 del 13 e 14 aprile 2010. Il Governo si è dichiarato favorevole alla ripresa dei negoziati considerando il WP6 OCSE una utile occasione per affrontare le gravi problematiche che interessano il commercio internazionale delle costruzioni navali aggravate dall'attuale crisi economica. Al riguardo, nel successivo incontro del WP6, il 2 e 3 novembre 2010, la delegazione dell'Unione europea ha preso atto dell'impossibilità di proseguire nella ripresa dei negoziati, a causa del rifiuto da parte della Corea di trattare anche sull'uniformità dei prezzi.

Nel corso del 2010 sono state poi emanate disposizioni (direttive e regolamenti) che hanno lo scopo di uniformare o armonizzare sia le condizioni di trasporto che i diritti dei passeggeri, anche con disabilità fisica o psichica, che viaggiano per mare o per vie d'acqua interne tra gli Stati membri.

Inoltre sono state fissate regole per unificare la responsabilità dei vettori marittimi e fluviali, in caso di danni ai bagagli o di ritardi e cancellazione di partenze.

Si sono seguiti con interesse i lavori dell'Agenzia Marittima Europea relativi alla creazione di un database unico europeo dei lavoratori marittimi.

### **Trasporto aereo**

Un nuovo pacchetto di proposte normative in tema di riforma del c.d. Cielo unico europeo, presentato nel 2009 in un'ottica applicativa pluriennale, si prefigge di migliorare la qualità della gestione del traffico aereo, puntando tra l'altro su obiettivi di tutela dell'ambiente, di efficienza e di sicurezza, in accordo con i dettami tecnici stabiliti dall'ICAO (International Civil Aviation Organization).

Per il raggiungimento degli obiettivi citati si persegue il consolidamento e lo sviluppo di tre pilastri:

- pilastro tecnologico: programmi SESAR (*Single European Sky ATM Resarch*), EGNOS (*European Geostationary Navigation Overlay System*) e GALILEO, i quali comportano il passaggio da rotte pensate "a scacchiera" a nuovi percorsi pensati come collegamenti diretti mediante un'ottimizzazione integrata di scali e tratte;
- pilastro della sicurezza, che prevede maggiori responsabilità per l'Agenzia europea per la sicurezza aerea in un'ottica di miglioramento dei servizi di gestione del traffico aereo e della vigilanza sul comportamento degli Stati membri.
- pilastro della capacità aeroportuale, volto ad un migliore coordinamento nella concessione delle bande orarie (*slots*) ed alla creazione di un osservatorio sulla capacità aeroportuale, in modo da integrare pienamente gli aeroporti nella rete aerea.

In particolare, nel campo delle regole di assegnazione degli *slot* aeroportuali, il Governo ha partecipato ad una prima serie di incontri promossi dalla Commissione per verificare con gli altri Stati membri l'opportunità di procedere alla revisione della normativa europea rilevante.

Nell'anno 2010 è continuata inoltre l'iniziativa "Blue Med", con la quale si vuole raggiungere un'omogenea configurazione dei blocchi funzionali di spazio aereo anche nella zona sud-orientale dell'area mediterranea.

Si sono inoltre tenute varie tornate negoziali che hanno portato alla finalizzazione di un Protocollo di modifica dell'Accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti firmato nel 2007 ed entrato in vigore il 30 marzo 2008, che ha segnato un primo passo importante verso la liberalizzazione del settore trasporto aereo internazionale. L'obiettivo finale è quello di creare uno spazio aereo transatlantico, consistente in un mercato unico del trasporto aereo con flussi di circolazione di investimento senza restrizioni, per affrontare le nuove sfide come la sicurezza e l'ambiente.

Sempre nel corso del 2010 è andata avanti l'attività di stretta cooperazione tra Commissione e Autorità aeronautiche degli Stati membri per la preparazione e definizione di una serie di accordi aerei con Paesi Terzi a norma di quanto previsto dal Regolamento 847/2004.

Sono proseguiti i negoziati con la Repubblica Federale del Brasile e con Singapore.

Rispetto al primo si è avuta la conclusione di un accordo orizzontale e di un accordo sulla sicurezza con il Brasile in vista di una successiva finalizzazione di un accordo globale (nel contempo, da parte italiana è stato negoziato un accordo bilaterale coerente con tale prospettiva).

Per quanto concerne Singapore, la Commissione, pur manifestando un certo consenso per un eventuale accordo globale, ha evidenziato, accanto ad elementi che farebbero prevedere un rapido svolgimento dei negoziati, anche alcune considerazioni che potrebbero indurre ad una più approfondita riflessione.

Nel quadro infine della partecipazione dell'Unione europea ai lavori dell'Assemblea Generale dell'ICAO (28/9/2010 – 8/10/2010) è stato sottoscritto un *Memorandum of Cooperation* (MoC) tra ICAO e Unione, che mira a stabilire una più stretta cooperazione tra i due organismi nei campi della sicurezza e protezione aerea, della gestione del traffico e della tutela dell'ambiente.

In relazione invece all'attività più specificatamente normativa dell'Unione, la Commissione ha avviato congiuntamente alle competenti Autorità nazionali una valutazione ai fini di un'eventuale revisione del Regolamento 261/2004 in tema di diritti dei passeggeri. In esito a tale attività, è stato elaborato un documento di "linee-guida", volto a garantire un comportamento uniforme delle Amministrazioni vigilanti degli Stati membri. La Commissione ha evidenziato l'obiettivo di ridurre gli oneri eccessivi a carico dell'industria aeronautica, evitando un trasferimento sui passeggeri dei costi e disagi derivanti, ad esempio, da catastrofi naturali. Sulla base di tali riflessioni sarà prevedibilmente presentata una proposta di revisione del suddetto regolamento.

Si è avviato poi il negoziato sul dossier relativo alla proposta di direttiva in materia di sicurezza. Il testo in esame introduce un quadro normativo finalizzato a disciplinare le misure tariffarie per la copertura di taluni costi di sicurezza dell'aviazione civile in ambito aeroportuale. La bozza della futura direttiva dovrebbe richiamare lo schema della direttiva 12/2009, ribadendo i principi di trasparenza e di correlazione delle tariffe ai costi. Lo scenario normativo italiano prevede che la determinazione dei corrispettivi per la sicurezza segua la stessa metodologia dei diritti aeroportuali. Sarebbe auspicabile che la proposta di direttiva in esame sia soggetta agli stessi identici principi e procedure.

Nell'ultimo Consiglio Trasporti, svoltosi a Bruxelles il 2 dicembre 2010, la Commissione ha poi sottoposto al Consiglio un articolato rapporto sulle misure di sicurezza nel settore del trasporto aereo di merci, elaborato sulla base del lavoro condotto dagli esperti nazionali.

#### 4. POLITICA PER LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso del 2010, il Governo ha partecipato attivamente al dibattito per la definizione nell'ambito della Strategia "Europa 2020" dell'Agenda digitale europea. E' stata riconosciuta l'importanza ed il significato della creazione di un mercato unico digitale, attraverso la promozione degli investimenti infrastrutturali per la realizzazione di reti aperte abilitanti il servizio a banda larga e ultralarga, l'adozione di misure coordinate per la sicurezza delle reti e dell'informazione, il miglioramento dell'interoperabilità di reti e apparati di tlc, il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo dell'innovazione nelle tlc, la promozione dell'inclusione nella società digitale, la previsione dell'accesso legale ai contenuti in linea e di una forte dimensione esterna dell'Agenda digitale europea.

L'Agenda digitale fissa al 2013, la data limite per azzerare il *digital divide*, assicurando a tutti i cittadini europei la possibilità di connettersi ad almeno 2 mbps. Il Governo italiano già dal 2008 aveva considerato prioritario un intervento infrastrutturale là dove il mercato da solo non avrebbe investito. Il Governo ha quindi definito un "piano nazionale banda larga", che si propone di portare la connettività da 2 a 20 mbps a quasi 8 milioni di cittadini esclusi dal servizio. Dall'inizio del Piano, dal 2009 ad oggi, sono stati raggiunti 2,2 milioni di cittadini e un altro milione sarà coperto entro il primo semestre del 2011.

L'Italia sconta un ritardo non solo infrastrutturale, ma soprattutto in termini di alfabetizzazione informatica, che si ripercuote in una bassa adozione delle tecnologie di rete. Il Governo ha pertanto deciso di incentivare la domanda, erogando un contributo di 20 milioni di euro a sostegno dei giovani che sottoscrivono un abbonamento a internet veloce sia fisso che mobile.

Oltre a garantire a tutti un accesso a internet a banda larga, in coerenza con la sopra citata Agenda digitale, il Governo ha avviato, nel mese di giugno, un piano destinato alle aree più densamente popolate (interessando il 50% della popolazione) per realizzare un'infrastruttura passiva (cavidotti, fibre spente, cablaggi verticali, apparati ottici, ecc.), neutrale, aperta, economica e a prova delle reti di accesso di nuova generazione (NGAN) che garantiscono velocità superiori a 100 mbps.

A tale scopo, nel mese di novembre 2010, il Governo e i principali operatori di telecomunicazione (Telecom Italia, Vodafone, Wind, H3g, Fastweb, Tiscali, Bt Italia e FOS) hanno siglato un *Memorandum of Understanding* ed è stato nominato un Comitato esecutivo per la definizione di un Piano esecutivo completo di tutti gli aspetti tecnici, economici e operativi.

In tema di gestione dello spettro radio, il Governo ha contribuito in maniera significativa alla discussione della proposta di decisione della Commissione europea del 6 maggio 2010 (2010/267/EU), che stabilisce il primo programma europeo in materia di spettro radio. L'Italia, assieme a Francia e Germania, ha espresso il proprio orientamento favorevole nei confronti della proposta della Commissione, per un'apertura della banda 800 MHz a tutti i servizi di comunicazioni elettroniche, segnalando, allo stesso tempo, la necessità di modificare la proposta di decisione al fine di renderla coerente con i principi e le procedure previste dal pacchetto regolamentare per le comunicazioni elettroniche, tuttora in fase di trasposizione all'interno degli Stati membri.

L'Italia, sta già predisponendo tutte le attività necessarie per avviare il bando di gara per l'assegnazione di tali frequenze entro il 2011.

In tema di *roaming internazionale*, la Commissione europea sta esaminando la possibilità di rinnovare la regolamentazione sulle tariffe oltre la scadenza del regolamento attuale, prevista per giugno 2012; ciò in particolare allo scopo di cancellare la differenza tra le tariffe nazionali e quelle internazionali, per favorire il mercato unico dell'Agenda digitale europea. L'Italia, nel dibattito avviato in seno al Consiglio del dicembre 2010, ha segnalato l'importanza della trasparenza per i consumatori delle tariffe dei diversi operatori, al fine di garantire una maggiore concorrenza, accanto alla necessità di un'analisi di impatto dei costi che tenga conto anche degli investimenti necessari per gli operatori, prima di procedere ad una riduzione delle tariffe per i servizi di trasmissione dati.

In ambito ENISA (*European Network and Information Security Agency*), sono state direttamente seguite tutte le attività, con una particolare attenzione alle problematiche relative alla discussione per il futuro dell'Agenzia, allo scopo di garantire la crescita di ENISA come organismo che promuove la cooperazione fra Stati, come centro di competenza, per la Commissione europea e gli Stati membri, per lo sviluppo degli aspetti di sicurezza nelle tecnologie presenti e future, come sostenitore della *privacy*, della stabilità, della resilienza e della sicurezza nei futuri sistemi informativi.

E' stato inoltre fornito un contributo fattivo alla 1<sup>a</sup> Esercitazione paneuropea "Cyber Europe 2010", volta al rafforzamento della protezione delle infrastrutture informatiche critiche, organizzata e coordinata dall'ENISA e dal JRC (*Joint Research Center*) della Commissione europea. L'esercizio ha permesso di stabilire nuovi collegamenti tra i diversi attori e di sottolineare le interdipendenze tra i diversi Stati membri, al fine di aumentare il mutuo soccorso in occasione di eventi di rischio.

Nel corso del 2010, sono proseguiti le attività relative all'OCSI, organismo di certificazione della sicurezza di sistemi e prodotti nel settore della tecnologia della comunicazione e dell'informazione ICT. In ottemperanza a quanto previsto dal DPCM del 10 febbraio 2010, G.U. n. 98 del 28 aprile 2010, è stata definita la procedura di accertamento di conformità dei dispositivi per la creazione di firme elettroniche con procedura automatica ai Requisiti di Sicurezza previsti dall'Allegato III della Direttiva 1999/93/CE. L'OCSI ha aderito alla nuova versione del SOGIS (*Senior Officials Group Information Systems Security*), il gruppo di mutuo riconoscimento a livello europeo delle certificazioni di sicurezza di prodotti e sistemi ICT (*Mutual Recognition Agreement*, MRA v3).

Nel 2010, l'Italia ha attivamente partecipato a 3 iniziative internazionali afferenti al settimo programma quadro (FP7) ed al Coordinamento per la ricerca nel settore delle *Next Generation Networks* (NgN). Con Il progetto SARDANA (*Scalable Advanced Ring-based Dense Access Network Architecture*) è stata realizzata una rete Metropolitana/Accesso in grado di servire 1000 utenti con una media di 300 Mbps, ciascuno fino a distanze di 100 km. Il progetto, ha inoltre concluso importanti studi tecnico economici e di consumo energetico dimostrando che le tecnologie FTTH, anche di tipo passivo (PONs), determineranno una ridistribuzione e/o contrazione sul territorio del numero di centrali di commutazione (*Central Office*).

Con il progetto BONE (*Building the Future Optical Network in Europe*), che rappresenta una rete di eccellenza per la ricerca fondata dall'Unione europea sono state investigate le prestazioni delle reti di nuova generazione (NgN) del tipo *Gigabit Ethernet*. Particolare attenzione è stata data alle tematiche tecnico economiche, del risparmio energetico, delle tecnologie di trasmissione basate sulla multiplazione delle lunghezze d'onda e sui dispositivi di nuova generazione a basso consumo energetico.

Con l'azione COST MP0702 (le azioni europee COST - *European Cooperation in the Field of Scientific and Technical Research* - rappresentano uno strumento di natura intergovernativa che ha consentito la costituzione della prima e più grande rete di coordinamento della ricerca finanziata a livello europeo), l'Italia ha portato avanti studi e ricerche nel campo dei dispositivi di nuova generazione ad alta integrazione e bassi consumi energetici.

Con il progetto VATE, in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, si è valutato l'impatto economico dello sviluppo delle reti di nuova generazione, così come la qualità del servizio in reti ibride di tipo *wired* (punto punto e punto multi punto) e *wireless* (*Long Term Evolution* - LTE).

In materia di "sviluppo di Internet", il Governo ha svolto importanti funzioni, per quanto riguarda la validazione dei domini.eu in ambito nazionale, la vigilanza sull'assegnazione dei nomi a dominio, seguendo i lavori dell'HLIG (*High Level Internet Governance*) dell'Unione europea che ha l'obiettivo di assicurare la "public policy" per quanto riguarda la stabilità dell'Internet e di favorire la posizione unitaria dell'Unione europea nei consensi internazionali come GAC (*Governmental Advisory Committee*) e IGF (*Internet Governance Forum*).

Nel corso del 2010, l'Italia ha proseguito e incrementato, laddove necessario e possibile, in relazione anche alle disponibilità economiche sui rispettivi capitoli di spesa, la partecipazione a comitati e gruppi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione. In particolare, sono stati seguiti i lavori del: Comitato Comunicazioni e del Comitato per il Radiospettro della Commissione; del Gruppo per le Politiche del Radiospettro, dell'Audiovisivo, del Gruppo di lavoro telecomunicazioni del Consiglio, del Comitato "Safer Internet"; del TCAM (*Telecommunications Conformity Assessment and Market Surveillance Committee*). Si è partecipato, inoltre, agli incontri di alto livello sulle comunicazioni elettroniche organizzati dal Direttore Generale della DG Società dell'informazione della Commissione europea.

Nel corso del 2010, il Governo ha partecipato alla fase ascendente della definizione della Strategia post-2010 per la Società dell'informazione, prendendo parte alle attività di consultazione organizzate sia dalla Commissione europea, sia dalle Presidenze di turno del Consiglio (in particolare quella spagnola per quanto riguarda la definizione della c.d. Dichiarazione Ministeriale di Granada sull'Agenda digitale europea – aprile 2010).

La Comunicazione della Commissione sull'Agenda digitale europea, come prima iniziativa "faro" della Strategia "Europa 2020", è stata approvata con il sostegno italiano dal Consiglio europeo (17 giugno). Il Governo ha quindi designato i suoi rappresentanti nell'ambito del gruppo di Alto Livello con funzioni consultive rispetto alla Commissione europea per l'attuazione dell'Agenda digitale e ha collaborato attivamente con la Rappresentanza della Commissione per la presentazione in Italia della nuova strategia, nel quadro delle azioni di diffusione a livello nazionale "Going local".

Nell'ambito dei temi trattati in ambito Società dell'informazione meritano di essere segnalati quello dell'*eInclusion*<sup>16</sup>, sulla scia di quanto avviato in questi anni, e quello dell'*eGovernment*. Per quanto riguarda quest'ultimo, il Governo ha attivamente partecipato nella fase ascendente alle proposte per la definizione del nuovo Piano d'azione europeo basato sulla Dichiarazione ministeriale congiunta c.d. di Malmö del dicembre 2009, che costituirà il nuovo impulso per l'interoperabilità transfrontaliera dei processi, dei sistemi e dei servizi ai cittadini e alle imprese e alla semplificazione e

<sup>16</sup> Per quanto riguarda l'*eInclusion* il Governo ha partecipato in modo attivo ai lavori del sottogruppo e collaborato alla definizione del Rapporto 2010 sul tema.

recupero di efficienza delle procedure amministrative. Il Governo ha inoltre concretamente contribuito alle definizione della metodologia europea per il confronto tra Paesi sull'*eGovernment* (*benchmarking*), partecipando a *workshop* di scambi di esperienze e adottando un nuovo modello di coordinamento tra amministrazioni. Anche grazie a questa maggiore consapevolezza e gestione, i risultati preliminari del *benchmarking* europeo per l'*eGovernment* testimoniano un notevole recupero di posizioni per l'Italia, che ha così raggiunto il gruppo dei Paesi in testa alle classifica per quanto riguarda la disponibilità dei servizi *on-line*, secondo il modello adottato a livello europeo.

Sotto un profilo più operativo, alle politiche per la Società dell'informazione afferiscono, tra gli altri, due importanti Comitati di gestione, ovvero quello del programma CIP ICT-PSP (*Competitiveness and Innovation Programme* nel settore delle tecnologie dell'informazione) e quello del programma ISA (*Interoperability Solutions for European Public Administrations*). Quest'ultimo ha sostituito il precedente programma IDABC con lo scopo di realizzare l'interoperabilità dei sistemi tra pubbliche amministrazioni europee.

In merito al programma a sostegno dell'innovazione nel campo dell'ICT, il Governo ha proseguito nel coordinamento delle iniziative nazionali con quelle europee del settore. In particolare, ha continuato a favorire la diffusione di informazione, il raccordo tra soggetti, la consultazione degli *stakeholders*, anche attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione a Giornate di informazione, la partecipazione delle imprese e pubbliche amministrazioni nazionali e regionali a progetti europei per la realizzazione degli obiettivi identificati come prioritari (quali l'interoperabilità dei sistemi e il miglioramento delle competenze, della cultura e dell'inclusione digitale). E' degno di nota, peraltro, che la partecipazione di soggetti italiani ai progetti europei finanziati dal CIP ICT PSP sia molto elevata (ad esempio l'Italia è presente in tutti i grandi progetti per lo sviluppo di soluzioni interoperabili a livello europeo) e che l'Italia risulti sistematicamente tra i primi Paesi anche per finanziamenti ricevuti.

## 5. POLITICA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE E POLITICA PER LO SPAZIO

Negli ultimi anni sta avvenendo un importante cambiamento nelle politiche europee di sostegno alle attività di R&S, che avrà un consistente impatto sui nostri programmi di ricerca. E' infatti evidente che, per affrontare al meglio alcune delle grandi sfide sociali proprie dei nostri tempi, e per consolidare e rilanciare la competitività dell'Europa nell'arena mondiale, l'azione degli Stati membri nel settore della R&S deve essere sempre più parte di una programmazione strategica sovranazionale, volta a coordinare sinergicamente gli sforzi, nello spirito del completamento della Spazio europeo della ricerca (*European Research Area*). Questo processo, avviato alcuni anni fa, ma non portato del tutto a compimento, ha ricevuto nel corso del 2009 un forte impulso attraverso la definizione della "Vision 2020", che individua i macro-obiettivi da raggiungere nei prossimi 10 anni. La Strategia "Europa 2020" prevede la realizzazione di sette iniziative-faro finalizzate a catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario: tutte le iniziative hanno una correlazione diretta o indiretta con Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Ciò è vero in particolare per la prima, *Innovation Union*, che è stata materia di una comunicazione specifica, il 6 ottobre 2010 [SEC(2010) 1161] da parte della Commissione europea.

L'Unione dell'innovazione è considerata la principale delle iniziative per l'attuazione della Strategia "Europa 2020" e definisce un approccio strategico all'innovazione. Punta a stimolare e ad accelerare l'innovazione in Europa, eliminando gli ostacoli che impediscono

a idee promettenti di raggiungere il mercato. Prevede anche forme di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato, al fine di velocizzare la commercializzazione delle innovazioni. L'obiettivo è l'attuazione di un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, il cui investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione raggiunga entro il 2020 l'ambizioso ma necessario *target* del 3% del PIL europeo.

Il Governo italiano ha operato nel 2010 per l'attuazione di "Europa 2020", sia rinnovando gli strumenti esistenti di indirizzo della politica nazionale della ricerca, sia predisponendo strumenti nuovi. Nell'ambito degli strumenti esistenti, il rinnovato Programma nazionale della ricerca 2011/2013 è stato fortemente indirizzato verso una logica di internazionalizzazione della ricerca, così come il riparto 2010 del fondo ordinario per gli Enti di ricerca.

Inoltre, sono stati prodotti due nuovi documenti d'indirizzo, allo stato attuale al vaglio del Governo, vale a dire la Strategia per l'Internazionalizzazione della Ricerca Italiana (SIRit) e la *Roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse pan-Europeo; sono inoltre in fase di avanzata stesura altri due documenti d'indirizzo (*position papers*) sul Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il Partenariato europeo per i ricercatori e sul ruolo delle politiche di genere nella programmazione-quadro europea della ricerca (cosiddetto 8° Programma Quadro). Tali documenti di indirizzo, oltre che proiettare la loro visione verso un obiettivo temporale di programmazione di medio-lungo periodo, allineano le strategie nazionali alla programmazione europea e, per alcuni settori, a quella di scala globale, permettendo la valorizzazione delle eccellenze italiane nel contesto della ricerca internazionale.

Nel corso del 2010 il Governo, tramite il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (MIUR), ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative europee per il sostegno delle attività di R&S ed in particolare:

- partecipazione alle riunioni del Consiglio Competitività;
- partecipazione al 7° Programma Quadro della Ricerca;
- attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ex art. 185 TFUE;
- partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET;
- avvio delle nuove iniziative europee per la programmazione congiunta della ricerca e attività di indirizzo verso l'8° Programma Quadro;
- partecipazione allo *Steering Group on Human Resources and Mobility* (SGHRM, presidenza italiana);
- partecipazione all'iniziativa EUREKA;
- partecipazione al programma internazionale di ricerca europea COST;
- partecipazione all'attività del Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC);
- partecipazione al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI);
- attività europee legate alle politiche dello spazio.

In particolare, si segnalano le seguenti linee di attività:

a) *Partecipazione italiana al 7° Programma Quadro della Ricerca*

Il coordinamento nazionale della partecipazione al 7° Programma Quadro della Ricerca è indubbiamente una delle attività più rilevanti del MIUR nell'ambito della ricerca europea. Il MIUR ha coordinato le attività delle delegazioni italiane nei diversi Comitati di programma, oltre ad aver gestito le attività operative delle

delegazioni, organizzando riunioni periodiche per individuare gli elementi di forza e di debolezza della partecipazione italiana al Programma Quadro in modo da definire le strategie delle delegazioni nelle proposte da avanzare per la definizione dei programmi di lavoro annuali. Il MIUR è responsabile della rete nazionale dei punti di contatto dei programmi europei. Tale rete è stata gestita, anche con il supporto dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE), come uno sportello di consulenza continua a disposizione del partenariato italiano, rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università ed alle piccole e medie imprese. Il MIUR, tramite la competente Direzione Generale per l'internazionalizzazione della ricerca (DGIR), si è dotato di un proprio "Osservatorio scientifico" per il monitoraggio e l'elaborazione dei dati sulla partecipazione italiana al 7° Programma Quadro, al fine di disporre di analisi precise e puntuali. Lo stato dell'attuazione del 7° Programma Quadro vede un *budget* già speso di circa 18 miliardi di euro. La stima del rientro italiano su questo *budget* già finanziato ammonta a 1,5 miliardi di euro pari al 8,68% dello stesso.

Esiste una competizione a livello europeo sempre più forte. Si assiste infatti, da una parte, ad un aumento della partecipazione di *partner* italiani nella fase propositiva di nuove proposte ma, dall'altra parte, ad una forte riduzione del numero di proposte che superano la valutazione tecnico-scientifica e vengono quindi ammesse al finanziamento. E' questa una valutazione media su tutte le iniziative del 7° Programma Quadro. Un'analisi più dettagliata mostra differenze da un settore all'altro, con evidenti casistiche di successo in alcuni campi. Questo quadro differenziato per settore suggerisce le possibili strategie per aumentare il successo della partecipazione italiana.

b) *Attuazione delle iniziative tecnologiche congiunte (Joint Technology Initiatives JTI ex art. 187 TFUE) e dei progetti ex art. 185 TFUE*

Le JTI mirano a rafforzare gli orientamenti strategici di ricerca comuni in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono pertanto a tutte le fonti di investimento nel campo di R&S - pubbliche o private - e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione. Le JTI diventano operative attraverso la creazione di un'impresa comune ai sensi dell'articolo 187 TFUE. La finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di R&S, fortemente orientato al settore industriale, che intende aiutare le imprese europee a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale.

Il Governo italiano, tramite il MIUR, ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI lanciate nel 2008 dal Consiglio dell'UE; ha anche partecipato alle iniziative ex art. 169 del TCE.

- *ARTEMIS ed ENIAC*

Per quanto riguarda ARTEMIS ed ENIAC, le attività svolte nel 2010 hanno riguardato la valutazione nazionale dei progetti selezionati nei bandi 2008 e 2009 e il lancio e la successiva valutazione internazionale dei bandi 2010. Relativamente ai bandi 2008 e 2009, sono risultati vincitori 44 progetti (25 ARTEMIS e 19 ENIAC) per un costo complessivo di oltre 860 milioni di euro

e richieste di finanziamento per quasi 400 milioni. 133 partner italiani sono presenti in 19 progetti ARTEMIS e 12 ENIAC per un costo complessivo pari a 142 milioni di euro e una richiesta di finanziamenti pari a quasi 65 milioni di euro. Di questi, 41 milioni saranno erogati dal MIUR e 23,8 dalle Imprese comuni con fondi del Programma Quadro.

Questi eccellenti risultati, che ci assicurano un rientro finanziario del 16,6%, nettamente superiore al rientro medio ottenuto nel Programma Quadro (che è sceso al di sotto del 9%), sono una diretta conseguenza della partecipazione attiva del MIUR con propri rappresentanti e, soprattutto, con un proprio budget. Ai bandi 2010 sono stati presentati oltre 100 progetti preliminari e, dopo un primo *screening*, sono state presentate 71 proposte complete per un costo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro con una richiesta di finanziamenti pubblici pari a 567 milioni. La partecipazione italiana a questi bandi è stata molto elevata: 157 soggetti italiani partecipano a 43 progetti. I costi complessivi dichiarati dai partner italiani ammontano ad oltre 157 milioni di euro, con richieste di finanziamento per circa 62 milioni. Al momento attuale la fase di negoziazione è ancora in corso e quindi non è possibile fare una valutazione esatta dei risultati finali.

- *CLEAN SKY*

Il 2010 ha rappresentato per CLEAN SKY (CS) il primo anno in cui la JTI ha raggiunto la piena autonomia operativa e ha assunto la configurazione finale per quel che concerne il budget e le risorse impegnate su base annuale. Ciascuna delle 7 piattaforme (ITD) che compongono la JTI ha portato avanti con successo le previste attività di ricerca e sviluppo, stante la complessità che discende dall'elevato livello di integrazione necessario per realizzare i cosiddetti dimostratori di sistema, che costituiscono l'obiettivo più ambizioso dell'intero programma. Alla fine di settembre si è pervenuti, per la prima volta nell'ambito di CS, alla dimostrazione in volo su di un Airbus 380 di un avanzato sistema di protezione acustica della presa d'aria del motore. Sviluppi tecnologici di rilievo per il nostro Paese, le cui industrie guidano i due ITD Green Rotorcraft (elicotteri) e Green Regional Aircraft (piccoli aerei regionali), hanno avuto luogo nelle aree della riduzione dell'impatto acustico degli elicotteri e dello sviluppo e collaudo di nuovi materiali nano compositi per le strutture dei velivoli regionali.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati 5 bandi per progetti con un budget complessivo di circa 77 milioni di euro, portando il numero di partner in CS a circa 325. Lo share del finanziamento attribuito alle PMI ha raggiunto il 42%. Il budget complessivo del JTI nell'anno finanziario 2010 per quel che concerne i finanziamenti della Commissione europea (CE) e dei membri non UE è risultato pari a circa 130 milioni di euro. L'inizio del 2011 vedrà azioni molto intense per migliorare il coordinamento tra i partner, agevolandone l'accesso alle informazioni e, sotto la direzione del Technology Evaluator ITD, ridefinire e attualizzare gli obiettivi "ambientali" del programma.

**- INNOVATIVE MEDICINES (IMI)**

Nel corso del 2010 sono state valutate le proposte progettuali presentate in risposta al bando IMI 2009, lanciato a fine 2009 con un budget di 156,3 milioni di euro, comprendente un finanziamento pubblico comunitario di 76,8 milioni e un contributo in natura di 79,5 milioni da parte dei membri dell'associazione europea delle industrie farmaceutiche (EFPIA).

Nella prima fase, completata il 9 febbraio 2010 sono state presentate 124 espressioni di interesse (EoI) con il contributo di 1118 partecipanti. Hanno partecipato a questa prima fase 167 gruppi di ricerca italiani, pari al 14,9% partecipanti; pertanto l'Italia è stato il 2º Paese come numero di partecipazioni dopo la Germania (168), seguita dal Regno Unito (154). La situazione si è completamente ribaltata dopo la valutazione e la selezione dei progetti vincenti. Infatti dei 134 soggetti partecipanti agli 8 progetti vincenti soltanto 4 sono italiani, pari ad appena il 3% del totale. Un risultato nettamente inferiore a quello ottenuto nella tematica salute del 6º Programma Quadro e che posiziona il nostro Paese all'8º posto.

Si conferma pertanto il fatto che l'Italia presenta un numero elevato di proposte non sufficientemente competitive (percentuale di successo italiana pari al 2% contro un 19% inglese e un 15% tedesco). Il 22 ottobre 2010 è stato lanciato il 3º bando IMI 2010 (Budget 228 milioni di euro di cui 114 da parte della Commissione europea) che prevede 7 aree tematiche, con scadenza per la presentazione di EoI fissata al 18 gennaio 2011.

**- FUEL CELLS AND HYDROGEN (FCH)**

La JTI riguardante lo sviluppo di celle a combustibile e idrogeno, che è stata avviata sei mesi dopo le altre quattro, non ha ancora risolto tutti i problemi di avvio, tipici di iniziative così complesse e con partecipanti dagli interessi molto variegati. In particolare permangono divergenze sull'orientamento da dare alle attività di ricerca, dovendo orientarsi fra due diverse opzioni: un tipo di ricerca più orientato verso obiettivi a corto-medio periodo, più congeniali alle imprese, oppure di medio-lungo periodo, più congeniali agli enti di ricerca.

Per il primo bando, lanciato nel 2009 con un contributo della Commissione di circa 30 milioni di euro, non è stata pienamente rispettata la pianificazione prevista e le differenti posizioni messe in campo dalle industrie. Dei 30 milioni disponibili, ne sono stati impegnati poco meno di 20 e soprattutto è stata sacrificata la ricerca di lungo periodo, non ritenuta inizialmente prioritaria.

Si sta riflettendo su come procedere per migliorare lo strumento e per rendere più sinergica la collaborazione tra sistema di ricerca europea e industrie coinvolte con differente peso per le conoscenze possedute. Sarebbe opportuno intervenire per modificare la rigidità della visione industriale per meglio tener conto delle esigenze della ricerca e ricondurre all'interno del 7º Programma Quadro sia la ricerca di base e a medio e lungo termine, sia la ricerca sulle tecnologie per l'idrogeno e le celle a combustibile non strettamente interessate alla trazione.

**- INIZIATIVE EX ART. 185 TFUE**

L'art. 185 TFUE (ex art. 169 TCE) "Coordinamento di programmi nazionali di ricerca" è rivolto al sostegno finanziario da parte dell'Unione europea di iniziative volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione di programmi nazionali degli Stati membri. La Commissione europea su proposta di alcuni Stati membri ha individuato 4 tematiche in cui è possibile avviare iniziative basate sull'art. 169:

- Sostegno alle PMI innovative;
- Domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico;
- Metrologia;
- Ricerche sul mar Baltico.

Sulle prime due tematiche il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno già approvato l'istituzione di due nuove iniziative denominate Eurostars (sostegno alle PMI) ed AAL (*Ambient Assisted Living*). Per le rimanenti due l'iter approvativo è tuttora in corso e si prevede che possa concludersi prima della fine della presente legislatura.

**- EUROSTARS**

Il programma EUROSTARS è rivolto alle piccole e medie imprese europee con proprie capacità di ricerca ed è gestito dal Segretariato EUREKA. EUROSTARS ha come principali obiettivi:

- incoraggiare le PMI a sviluppare nuove attività produttive basate sui risultati dei progetti di Ricerca e Sviluppo;
- creare una rete internazionale di supporto alle attività di ricerca delle PMI;
- aiutare le PMI a sviluppare rapidamente nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato.

Per il finanziamento dei progetti il MIUR ha impegnato 5 milioni di euro annuali per il triennio 2008-2010. Tale impegno finanziario, aggiunto al finanziamento europeo pari a circa il 30% di quello nazionale, porta il budget complessivo nazionale a 6,6 milioni di euro per anno. In relazione alle procedure nazionali si sottolinea che sono stati decretati i primi 7 progetti relativi al bando 2008, mentre si è in attesa degli esiti istruttori dei rimanenti progetti dello stesso bando e di quelli del bando 2009. Per quanto attiene il bando 2010 si stanno avviando le procedure nazionali.

**- AMBIENT ASSISTED LIVING – AAL**

Il programma congiunto *Ambient Assisted Living* – AAL prevede lo sviluppo di tecnologie informatiche volte al miglioramento della qualità della vita degli anziani. Nel corso del 2010 il MIUR ha predisposto il decreto di finanziamento dei primi 8 progetti con partecipazione italiana per un costo complessivo pari a 5,6 milioni di euro e un finanziamento previsto di 2,7 milioni di euro, di cui circa 1,5 milioni a carico del MIUR e 1,2 milioni a carico dell'Unione europea.

Il secondo bando AAL "ICT based solutions for Advancement of Social Interaction of Elderly People" ha visto 9 progetti a partecipazione italiana finanziati per un costo totale di 6,8 milioni di euro e un finanziamento di 3,531 milioni di euro, di cui 2,152 milioni di euro a carico MIUR e 1,378 milioni di euro a carico della Commissione europea. Le procedure italiane sono in corso e già 5 progetti sono stati ammessi a finanziamento dal CTS. Il Bando del 2010 ha 16 progetti a partecipazione italiana inseriti nella *ranking list*, le procedure per la individuazione dei progetti finanziabili sono in corso e si prevede di finanziare almeno 9 progetti a partecipazione italiana.

c) *Partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET*

I progetti ERANET hanno come obiettivo il coordinamento delle strategie di ricerca nazionali e regionali, aumentando la cooperazione tra gli Stati membri. Essi prevedono due fasi principali. Nella prima fase si attua uno scambio di esperienze e buone pratiche sulle procedure nazionali e regionali di finanziamento e sui programmi in corso. Nella seconda, si lanciano bandi congiunti per il finanziamento, in maniera coordinata ed armonizzata, di progetti di ricerca transnazionali.

Con il 7° Programma Quadro è stato introdotto un nuovo strumento, le ERANET+, volto esclusivamente al lancio di un bando congiunto con la possibilità di un cofinanziamento da parte della Commissione europea. Il MIUR, dall'inizio del 2009, partecipa al programma MATERA+ con un *budget* di 1 milione di euro. Il bando di preselezione delle proposte presentate ha visto una straordinaria partecipazione nazionale; infatti sono state presentate 54 proposte preliminari a partecipazione italiana. Al *budget* originario dell'Italia devono essere aggiunti circa 354 mila euro di provenienza europea. In accordo con le procedure del bando internazionale, sono state selezionate 8 proposte per le quali è stato avviato l'iter di valutazione nazionale.

Nel 6° Programma Quadro il MIUR ha partecipato a 7 ERANET + 1 progetto di coordinamento sostanzialmente assimilabile ad un'ERANET. Per le attività che sta svolgendo il MIUR riceverà dalla Commissione europea un contributo a fondo perduto pari a 645.747 euro. Quattro di questi progetti si sono conclusi nel corso del 2009, altri 3 (ACENET, BIODIVERSA e COSINE2) si sono conclusi nel 2010 e l'ultimo si concluderà nel 2011.

Nel 7° programma quadro sono stati avviati altri 6 progetti ERANET (AirTN FP7, CAPITA, CHIST ERA, NET HERITAGE, SEAS ERA e TRANSCAN) e il progetto ERANET+ (MATERA+). Fra di essi è importante menzionare il progetto NET HERITAGE, coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal MIUR, che si sta occupando del coordinamento dei programmi di ricerca nazionali sul patrimonio culturale. Nel progetto il nostro Paese ha un ruolo molto importante; il MIBAC è il coordinatore di tutto il progetto, mentre il MIUR coordina uno dei più importanti "work packages", quello sull'identificazione, coordinamento e sviluppo delle attività strategiche. Per questa partecipazione il MIUR riceverà un contributo di 140.000 euro in 3 anni (2009-2011). Nell'ambito di questo progetto, il MIUR ha istituito un tavolo di coordinamento interministeriale, che ha individuato le tematiche che necessitano di particolari attività di ricerca; queste tematiche sono ora al vaglio degli altri *partner* internazionali del progetto. I progetti CHIST ERA e MATERA+ hanno lanciato un bando ciascuno per il

finanziamento di progetti di ricerca a cui il MIUR ha aderito, mettendo a disposizione un *budget* di 500.000 euro per ciascun bando.

d) *Avvio delle nuove iniziative europee per la programmazione congiunta della ricerca e attività di indirizzo verso l'8º Programma Quadro*

Nel 2010 il MIUR/DGIR ha continuato a seguire con estrema attenzione lo sviluppo delle attività di Programmazione Congiunta (PC) lanciate dal Consiglio Competitività. L'ambito di interesse previsto per la PC è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici e ad un numero ristretto di settori di ricerca, da definire nel corso dello sviluppo del processo di PC, di dimensione pan-europea/mondiale, quali l'ambiente, l'energia, la salute, ecc. Al processo di strutturazione della PC, gli Stati membri possono aderire su base volontaria in formazioni a "geometria variabile" sui vari settori di ricerca. Il MIUR ha continuato a partecipare alle attività del Gruppo per la Programmazione Congiunta (GPC), che sono state indirizzate su tre aree principali:

- monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dall'iniziativa pilota<sup>17</sup> e dalle prime 3 tematiche della cosiddetta "prima ondata"<sup>18</sup>;
- individuazione di 6 nuove tematiche di PC ("seconda ondata")<sup>19</sup>
- definizione di linee guida volontarie che forniscano un quadro di riferimento condiviso per l'attuazione delle JPI.

Per l'individuazione di tematiche di PC di interesse per il nostro Paese, lo strumento principale di attuazione nazionale è stato il Tavolo di consultazione interministeriale, istituito nel 2009 e coordinato dal MIUR, a cui partecipano rappresentanti dei seguenti ministeri: Agricoltura, Ambiente, Difesa, Sviluppo Economico, Salute, Interni, Pubblica Amministrazione ed Innovazione e rappresentanti del CNR, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore di Sanità, CRUI e della Conferenza Permanente delle Regioni. Per le tematiche della prima ondata, avviate nel 2009, il 2010 ha visto la definizione delle strutture di *governance* delle JPI e l'individuazione di un meccanismo di finanziamento attraverso il quale la Commissione europea potrà contribuire, a partire dal 2011, alle spese di funzionamento delle JPI. Il nostro Paese ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione e l'attuazione della JPI sul patrimonio culturale. Tale successo è stato ottenuto grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative del MIUR/DGIR e del MIBAC, confermando il livello di eccellenza, riconosciuto a livello europeo, del nostro Paese nel campo della ricerca applicata alla conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il coordinamento europeo della programmazione congiunta dimostra altresì il ruolo *leader* dell'Italia nel processo di completamento dello Spazio Europeo della Ricerca. Per avviare e gestire nel miglior modo possibile queste attività di coordinamento, il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e il Ministro

<sup>17</sup> L'iniziativa pilota è indirizzata alle ricerche sulle malattie neurodegenerative e in particolare l'Alzheimer.

<sup>18</sup> Le tematiche della "prima ondata" sono: Agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici; Patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa; Una dieta sana per una vita sana.

<sup>19</sup> Le tematiche della seconda ondata sono: Europa urbana - Sfide globali, soluzioni locali; Resistenza agli agenti antimicrobici - una minaccia emergente per la salute umana; Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa; Vivere di più, vivere meglio - potenzialità e sfide del cambiamento demografico; Sfide idriche per un mondo che cambia; Mari e oceani sani e produttivi.

per i Beni e le Attività Culturali hanno firmato il 25 febbraio a Palazzo Chigi, alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, una dichiarazione congiunta. Parallelamente al tavolo di concertazione sono stati avviati altri processi di programmazione negoziata con le Amministrazioni centrali dello Stato, con il compito di migliorare la performance italiana in ricerca, sviluppo e innovazione ai fini di conseguire gli obiettivi di EU2020. In particolare, con il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 24 giugno 2010 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro della Salute si è inteso costituire un tavolo di concertazione per la realizzazione di iniziative di internazionalizzazione della ricerca nei settori correlati alla salute ed alla qualità della vita, con particolare riferimento alle iniziative di programmazione congiunta della ricerca europea (JPI).

Con il Protocollo d'Intesa tra il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e il Ministro per le Pari Opportunità, è stato inoltre istituito un tavolo di concertazione tra MIUR e DPO, composto da una larga rappresentanza della comunità scientifica e della società civile, con funzioni di studio, analisi, indirizzo, coordinamento e pianificazione delle azioni concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità a tutti i livelli della scienza, della tecnologia e della ricerca scientifica, con particolare riferimento all'adeguamento delle norme statutarie, e i conseguenti regolamenti esecutivi del Sistema della Ricerca e Universitario nazionale, ai principi enunciati nella "Carta europea dei Ricercatori e al Codice di condotta per la loro assunzione".

Queste ultime attività contribuiscono alla costruzione del Piano d'Azione nazionale per la realizzazione del Partenariato Europeo per i Ricercatori e costituiscono, insieme agli adempimenti previsti dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", pubblicata nella G.U.R.I. n. 10 del 14 gennaio 2011, il maggior contributo italiano alle attività dello *Steering Group on Human Resources and Mobility (SGHRM)* in materia di valorizzazione delle risorse umane per la ricerca.

e) *Partecipazione italiana al programma internazionale di ricerca europea COST*

Il contributo di partecipazione ai Programmi di Integrazione europea da parte dell'Italia nell'ambito del Programma di Cooperazione Internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST), è stato molto rilevante anche nel 2010. L'Italia ha sottoscritto l'adesione allo Statuto della COST *Office Association*, determinante per lo status giuridico e la governance del COST, il giorno 8 giugno 2010 e ratificato il 1° luglio 2010, secondo la legge belga. Con la creazione della COST *Office Association*, quale nuovo agente esecutivo, il COST rafforzerà la sua vocazione intergovernativa e sarà uno strumento efficace a disposizione degli Stati membri per il raggiungimento di due obiettivi fondamentali: coordinare le attività di ricerca di natura *bottom-up* e fornire *input* per il *policy making*; contribuire all'internazionalizzazione e allo sviluppo della dimensione globale di ERA. L'Italia ha partecipato ai consueti quattro *meeting* annuali del *Committee of Senior Officials (CSO)*, organo decisionale del COST, di cui l'ultimo tenutosi per la prima volta a Roma in data 1-2 Dicembre 2010. Sempre a Roma si è svolta il 3 Dicembre una riunione della COST *Office Association (COA)*. Nel corso dell'anno 2010 sono stati sottoscritti 45 nuovi *Memorandum of Understanding*, effettuate circa 160 nomine nell'ambito dei *Management Committees*, avviando così la

partecipazione dell'Italia alla quasi totalità delle Azioni COST proposte all'interno dei nove ambiti scientifici, a seguito della prima e della seconda *Open Call* del 2010. Nel 2010 il MIUR ha disposto a favore del COST il pagamento della penultima quota riguardante il V COST Fund per l'ammontare di 30.006,00 euro.

f) *Partecipazione italiana al Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC)*

La novità principale che ha interessato il CREST nel corso del 2010 è stata l'ampliamento del mandato conferito al Comitato dal Consiglio Competitività e il suo nuovo statuto. Il CREST a seguito di queste modifiche si è trasformato nel Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC). Questo cambiamento è in realtà il primo e più importante passo di un processo di riforma dell'intera struttura di *governance* dello Spazio Europeo della Ricerca che negli ultimi anni ha visto aumentare significativamente la propria complessità.

Con questo ampliamento si riconosce la necessità di rafforzare il ruolo del CREST in modo da trasformarlo nell'attuale Comitato per le politiche per lo Spazio europeo della ricerca, (ERAC), capace di fornire indirizzi strategici anche di propria iniziativa. Nell'ambito di questo processo di riforma delle strutture di *governance* è stata anche avviata la revisione di quattro importanti gruppi di lavoro europei avviati nel 2009:

- Programmazione congiunta (GPC);
- Risorse umane (SGHRM);
- Trasferimento della conoscenza (KTWH);
- Internazionalizzazione della ricerca (SFIC).

Oltre a queste importanti attività relative al proprio funzionamento, il Comitato ERAC, nella sua usuale veste di organo consultivo del Consiglio dell'Unione europea, ha esaminato tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso.

g) *Partecipazione Italiana al Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)*

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio Europeo della Ricerca, per quanto riguarda le Infrastrutture di Ricerca, è il Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca, (ESFRI). Composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati membri, nel novembre 2004 ESFRI ha ricevuto dal Consiglio Competitività dell'UE l'incarico di sviluppare una *Roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Le prime due edizioni della *Roadmap* ESFRI sono state realizzate nel 2006 e nel 2008.

Nel corso del 2010, ESFRI ha raccolto e selezionato le proposte nei settori Energia, Biotecnologie, Agroalimentare e Pesca e ha realizzato la nuova *Roadmap* ESFRI 2010 che sarà pubblicata ad inizio 2011. ESFRI ha inoltre seguito e sostenuto le azioni miranti alla realizzazione delle infrastrutture già presenti in *Roadmap* 2006.